

# AIPH 19

## *Storie manoscritte, virtuali, tridimensionali: pratiche e forme di narrazioni per la città moderna*

PANEL COORDINATO DA **SILVIA MANTINI** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'AQUILA)

---

### ABSTRACT

Il rapporto tra la Storia e la PH ha inaugurato un intenso dialogo tra i nuovi generi di fonti, per gli attraversamenti disciplinari, per l'uso di codici trasversali diretti alle sensibilità di una collettività sempre più presente nell'impegno di conoscenza del Passato nel Presente. Il *case study* L'Aquila rappresenta un laboratorio unico di questo, proprio perché le tracce della Storia della città in poche ore sono sparite a causa del sisma nella notte del 6 aprile 2009.

Ricostruire Storie non è, tuttavia, una necessità solo figlia di traumi e catastrofi, interruzioni, sparizioni, anche se la "fame di storia" di una comunità così ferita ha innescato processi più veloci di domanda. È una pratica che riguarda le intersezioni di identità con cui gli storici, e non solo, si confrontano nelle loro esperienze di ricerca e di trasmissione del sapere. Applicazioni di realtà aumentata consentono di correlare le visualizzazioni allo stato attuale dei luoghi, sovrapponendo informazioni di tipo didascalico e condivise dagli utenti. Fabio Franchi, attraverso il progetto INCIPICT, coordinato da Fabio Graziosi, presenterà il caso di un dipinto, oggi conservato nel Museo Munda, "riposizionato" virtualmente nella Chiesa medievale di Santa Maria ad Criptas di Fossa. E' un esempio di 5G applicato ai Beni Culturali e ai patrimoni religiosi, a cui oggi è sensibile anche la CEI. Stefano Boero a proposito di Palazzo Camponeschi (sede dei Gesuiti dal 1596) illustrerà il ponte realizzato tra gli Archivi dei Gesuiti a Roma e la costruzione di percorsi didattici e turistici con le ITC e la scrittura, a più voci, di un libro di realtà aumentata. Alfonso Forgione del Pomaq, Polo Museale d'Ateneo e del Laboratorio di Archeologia Univaq, presenterà un sistema informativo GIS volto a creare un WebGIS per mettere in rete tutti i portali aquilani del centro storico, per intrecciare informazioni tra ricerca e comunità. Reti sommerse e riemerse: storie e pratiche di PH.

# *Applicazioni 5G per la Valorizzazione dei Beni Culturali: un Caso di Studio per L'Aquila*

**FABIO FRANCHI** (CENTRO DI ECCELLENZA DEWS)

---

I beni culturali trovano nelle ICT importanti opportunità per lo studio, la divulgazione, la valorizzazione, con ricadute a coinvolgere tanto lo specifico settore che la comunità nel suo insieme. Sia per le intrinseche possibilità di offrire una infinita quantità di informazioni in ogni luogo ed in ogni momento, sia perché sono intrinsecamente correlate al cosiddetto stato “on-line” che caratterizza la nostra cultura, con fenomeni propri della cultura partecipativa che i social media favoriscono. In tal senso le applicazioni di realtà virtuale e aumentata, da esperire sia da remoto che in presenza, possono favorire la diffusione della conoscenza di beni e luoghi.

Le attività presentate sono correlate a quelle in corso nella sperimentazione della tecnologia 5G a L'Aquila, una delle 5 città selezionate dal governo italiano per ospitare la sperimentazione. La sperimentazione fa riferimento ad una serie di casi d'uso tra i quali le applicazioni di realtà aumentata e virtuale risultano particolarmente sfidanti. Queste applicazioni offrono la possibilità di dimostrare le capacità della futura rete 5G di supportare il trasferimento di un'enorme quantità di dati in tempi estremamente ridotti. Un primo caso di studio individuato per la sperimentazione in corso a L'Aquila fa riferimento alla chiesa di Santa Maria ad Cryptas, nel comune di Fossa, che ospitava la Madonna realizzata da *Gentile da Rocca*, raro e finora unico esempio di tabernacolo duecentesco abruzzese datato 1283, oggi esposto al Museo Nazionale D'Abruzzo. Attraverso l'utilizzo di visori di realtà aumentata, l'obiettivo è quello di proporre la ricostruzione tridimensionale ad altissima risoluzione della chiesa di Santa Maria ad Cryptas a complemento dell'opera originale esposta nel museo. Inoltre, la stessa tecnologia potrà essere in futuro utilizzata per proporre una ricollocazione virtuale dell'opera stessa presso la chiesa lì dov'era originariamente collocata.

## *Sfogliare e ascoltare un palazzo storico ricostruito: tracce riemerse nelle pratiche di PH*

**STEFANO BOERO** (PROGETTO INCIPICT)

---

Questo caso di studio, riguardante L'Aquila, si colloca all'interno del progetto di ricerca INCIPICT (INovating CIty Planning through Information and Communication Technologies). Tra le sue finalità, INCIPICT si propone di favorire attraverso le ICT approcci partecipativi con cui le comunità, portatrici di valori della memoria, possano rielaborare la storia dei luoghi nel contesto post-sisma. Le pratiche di PH si fondano, nel progetto, sul coinvolgimento di attori mediante applicazioni di realtà aumentata, che correlano ciò che viene visualizzato a livello digitale allo stato dei luoghi attraverso la sovrapposizione di informazioni didascaliche con altre condivise dagli utenti.

Il progetto-pilota riguarda la valorizzazione del patrimonio culturale in uno degli edifici simbolo della città: il Palazzo Camponeschi, ex collegio gesuitico e sede del rettorato. La fase iniziale è consistita in ricerche a Roma presso l'Archivum Romanum Societatis Iesu e l'Archivio della Provincia Euro-mediterranea, e all'Aquila negli archivi di stato e dell'arcidiocesi. Lo step successivo riguarda un allestimento permanente, dove soluzioni di realtà aumentata sono chiamate a narrare la storia attraverso i secoli, illustrando le trasformazioni con informazioni multimediali. Il progetto consiste, inoltre, nella realizzazione di app su mobile devices quali tablets e smartphones finalizzate a percorsi didattici. L'obiettivo è la creazione di un libro multimediale nel quale, attraverso immagini leggibili con le app, ci si può immergere nel palazzo restaurato.

Il coinvolgimento delle associazioni degli ex-allievi del collegio, le testimonianze degli ex-studenti della Facoltà di Lettere, oltre che degli utenti della pagina fb Ricordo che a Palazzo Camponeschi mira a connettere una comunità reale/digitale. La sfida è di avvicinare la memoria e la storia alla vita quotidiana attraverso linguaggi che, tramite le ICT, consentano la comunicazione e il dialogo insieme agli abitanti del territorio.

## *Collegare portali: un Sistema Informativo urbano interattivo per il censimento dei portali aquilani (secc. XIV - XVIII)*

**ALFONSO FORGIONE** (LAB. ARCHEOLOGICO UNIVAQ, CON LA COLLABORAZIONE DI **FABIO LORENZETTI** E **SERAFINO LORENZO FERRERI**)

---

La storia di una comunità è spesso impressa in quei manufatti che identificano l'appartenenza dei singoli a particolari ceti sociali, ambiti politici o culturali. Si può, dunque, ricostruire la storia di una comunità anche attraverso i dati materiali che questa ha lasciato impressi nella pietra.

La proposta di questo contributo consiste nella progettazione di un Sistema Informativo GIS (Geographical Information System) interattivo, dedicato alla gestione dei dati architettonici derivanti dal censimento sui portali aquilani effettuato da ricerche di Archeologia dell'architettura nel centro storico della città dell'Aquila. Si tratta di uno strumento costituito da più componenti e moduli che, nel complesso, sono funzionali alla raccolta, alla gestione, alla visualizzazione e soprattutto alla comunicazione di dati relativi agli elementi architettonici (portali, finestre, cornici marcapiano) presenti nelle architetture storiche del capoluogo abruzzese.

Lo scopo del progetto è quello di sviluppare una soluzione GIS per una modellazione digitale dei dati archeologici urbani e architettonici, in modo da giungere alla realizzazione di un WebGis in grado di mettere in rete l'enorme mole di dati in possesso dell'Ateneo aquilano (oltre 900 portali schedati) e permettere agli utenti non solo di recepire informazioni in remoto, ma anche di interagire con il sistema, integrandolo con dati in loro possesso (foto storiche, elementi architettonici non raggiungibili dall'esterno, informazioni sui portali, ecc). Significa, dunque, coinvolgere in prima persona un largo pubblico, fatto di non addetti ai lavori, che, attraverso la rete, potranno contribuire alla ricostruzione storica e alla diffusione di memorie individuali e collettive, rendendole leggibili a più livelli, rafforzando così l'identità di una comunità attraverso nuovi mezzi di comunicazione più diretti e incisivi.